

L'invasione delle labbra a canotto

in [Bella Fuori](#)



L'ennesimo allarme, ma la situazione è sotto gli occhi di tutti: "Bisogna guardare in faccia la realtà e interrogarsi sulla drammatica situazione delle bocche italiane", parola del professor Pietro Lorenzetti. Più chiaro di così

Una cena tra amici. Che si svolga in un salotto della Roma bene, in un ristorante del centro di Milano o in una pizzeria con vista sul Golfo di Napoli cambia poco. Uno sguardo al tavolo al nostro fianco, un cenno di saluto alla toilette, un arrivederci alla signora che incrociamo all'uscita. La storia non cambia. Nella migliore delle ipotesi si tratterà di decidere chi era conciata meno peggio. [L'invasione delle "labbra a canotto"](#) è ormai un dato di fatto. L'espressione non è nostra, sia chiaro. La usano, per capirsi e farsi capire, anche gli addetti ai lavori. A lanciare l'allarme è il professor Pietro Lorenzetti, chirurgo plastico e direttore scientifico del Villa Borghese Institute. Ma soprattutto autore del fortunato libro [Intelligenza Estetica](#). "Bisogna guardare in faccia la realtà e interrogarsi sulla drammatica situazione delle bocche italiane", ci ha detto a margine del convegno "Il sorriso ai tempi del bisturi", svoltosi a Catania all'inizio di dicembre.

Come si è arrivati a [certi eccessi](#)?

Perché spesso non ci si rende conto né viene spiegato, come si dovrebbe, che non tutto è fattabile, che ci sono dei limiti e che bisogna orientarsi alla qualità prima che all'effetto. Bisogna rifiutare l'omologazione e scongiurare la ricerca di un modello veicolato dai mezzi di comunicazione. Ci cadono tutti, a prescindere dall'estrazione sociale e della disponibilità economica, perché l'offerta è troppo variegata e [il mito dell'eterna giovinezza](#) ci accomuna tutti.

Parla di "qualità". Si riferisce alla scelta dei materiali o anche a quella dello specialista cui ci si rivolge?

Ormai quello della chirurgia estetica è diventato un Far West in cui è difficile orientarsi. Tra offerte last-minute, botox che arriva dalla Cina e interventi prenotati via internet si è già passato il limite. Tenga presente che in Italia [i filler](#) (materiali di riempimento iniettabili, ndr) non sono un farmaco e chiunque potrebbe svegliarsi una mattina, autocertificarlo e metterlo in commercio senza alcuna forma di controllo.

A chi ci si deve rivolgere per fare le infiltrazioni?

Le basti sapere che da noi chiunque sia laureato in medicina e abilitato alla professione medica, fatta eccezione per l'anestesista e il radiologo, può farlo. Nel senso che pur esistendo una specializzazione in chirurgia estetica, qualunque medico è autorizzato a occuparsi di chirurgia estetica.

Quali sono allora i criteri da tener presenti nella scelta?

Per qualunque altro tipo di operazione ci si appella a elementi molto più meticolosi: la professionalità, l'esperienza, l'affidabilità della struttura. Per la chirurgia estetica è diverso. Di solito ci si fa consigliare al circolo del golf, da un'amica durante una partita di Bridge o dall'estetista di fiducia. È bagliatissimo.

Qualche "paletto" per i suoi colleghi?

Bisognerebbe fermarsi di fronte a soluzioni e richieste che altererebbero la naturalezza e l'armonia dei lineamenti. Ci si muove su un filo sottilissimo. L'imperativo è andare verso una chirurgia sobria ed elegante, sostanzialmente invisibile. E per il sorriso tutto questo vale in maniera particolare.

"Chirurgia sobria e rifiuto dell'omologazione". Due obiettivi che, a guardarsi in giro ultimamente, sembrano titanici...

Dobbiamo arginare il fenomeno della globalizzazione della labbra. Un sorriso stereotipato è qualcosa di agghiacciante.

Barbara Del Pio